

“Inter Caetera”: Amazzonia e dintorni

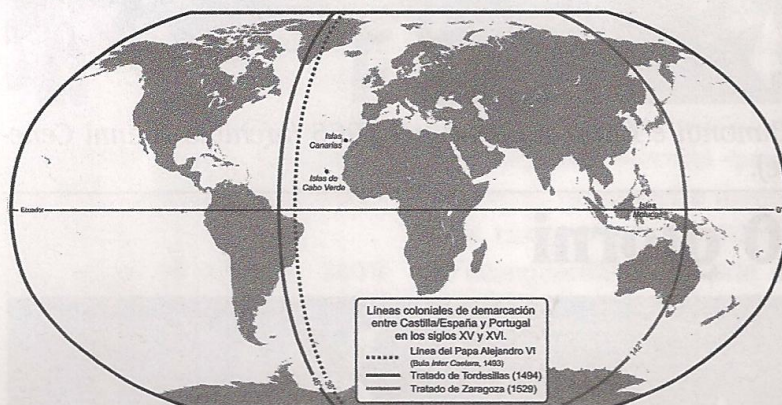
Cambiano tempi e modi, non la brama di denaro: gli sterminati territori del “Sud del Mondo” continuano a fare gola ai soliti pochi che accumulano ricchezza a danno di molti... Fin da Papa Alessandro VI, famoso nei libri di storia per non essere stato esattamente un sant’uomo, le radure africane e le sconfiniate foreste sudamericane divennero oggetto di contesa. Le superpotenze mondiali erano Spagna e Portogallo, ma allora come oggi si calpestarono gli interessi degli altri, compresi quelli di concorrenti commerciali quali Francia e Inghilterra, a favore di pochi. Il Papa, con la bolla “Inter Caetera” (1493), scelse il meridiano passante a cento leghe ad ovest di Capo Verde come confine per l’espansione dei due imperi coloniali: la Spagna avrebbe potuto oc-

cupare i territori a ponente, il Portogallo a levante.

Diversi trattati successivi modificarono il riferimento, spostandolo via via verso occidente, tuttavia la sostanza rimaneva sempre la stessa: il criterio era geografico, anzi quasi geometrico, e non dava alcuna importanza alla presenza di culture e popolazioni autoctone, ritenute selvagge e sottosviluppate.

Ancora oggi vi sono molti selvaggi nell’Amazzonia, uomini la cui vita non conta nulla, forse addirittura senz’anima. Ciò che è certo è che possiamo spazzarli via con un incendio insieme agli animali e alle piante. Ce ne sono un po’ ovunque, di questi selvaggi, anche in Africa, in Asia... Chissà: forse un giorno, per qualcuno, lo saremo anche noi!

Luca Palazzo



Il meridiano di riferimento della bolla “Inter Caetera” di Alessandro VI (linea tratteggiata, 1493) e la successiva modifica del Trattato di Tordesillas (linea continua appena più a sinistra, 1494).